

**A. Coluccia, E. Calvanese,**

***Pedofilia, Un approccio multiprogettuale***

Franco Angeli Editore, Milano, 2003

L'intento del volume è chiaro: sottolineare i molteplici profili di un fenomeno che oggi non è più accettabile sottacere. Per troppo tempo, infatti, se non si evidenziava l'ombra del sospetto della verità da nascondere, si è pensato che rimanere all'interno delle regole sociali, ed accettare il compromesso, era un modo di sopravvivere; oggi invece l'argomento inerente alla "violenza sessuale esercitata nei confronti dei minori" è arrivato ad assumere una spiccata rilevanza per l'attività legislativa, la diffusione mediatica e l'opinione pubblica.

Il saggio *de quo* analizza il tema della pedofilia nella sua attualità e complessità: dalle diverse locuzioni adottate in sede scientifica per definire il fenomeno, comprende un'interessante prospettiva storica attraverso lo studio dei comportamenti pedofili nell'antica Grecia e a Roma e una lettura in chiave psichiatrica utile soprattutto in campo criminologico anche per evitare confusioni. Infatti occorre distinguere i comportamenti sottostanti la patologia in senso stretto che, in quanto tali, sono passibili di trattamento, dagli atteggiamenti parafilici oggi ritenuti comportamenti la cui responsabilità, sia giuridica che sociale, è da imputarsi agli stessi soggetti che li pongono in essere; tuttavia, ferma la questione sulla responsabilità, può sempre aprirsi la strada dell'intervento terapeutico.

Il tema della violenza sessuale sui bambini e sugli adolescenti è osservato poi con l'ausilio delle statistiche ufficiali riguardanti i reati di violenza sessuale, di atti sessuali e di corruzione di minori posti in essere nel biennio 1999-2000 al fine di evidenziare, con quella oggettività scientifica che peraltro permea ogni pagina della ricerca *de qua*, i caratteri della relazione autore del reato-vittima, delineata come "relazione intraspecifica" se l'autore e la vittima si conoscevano, ovvero come "relazione extraspecifica" in mancanza di ogni conoscenza fra tali soggetti.

L'ultimo capitolo del libro affronta in particolare l'aspetto della percezione sociale nei confronti della pedofilia, al fine, anche qui, di sgombrare il campo dai numerosi stereotipi e pregiudizi sovente adottati per raffigurare la persona del pedofilo: dal suo essere "s sofisticato", culturalmente preparato e dotato della capacità di utilizzare, al momento opportuno, raffinate difese intellettuali, al "viaggiatore-pedofilo intermittente" che, spostandosi territorialmente, coglie le opportunità offerte da quei paesi nei quali si pratica il commercio sessuale dei minori a

scopo di lucro, all' "orco", cioè il pedofilo-mostro, violento e sadico anche al punto di perpetrare l'omicidio nei confronti delle sue vittime minori.

Si espongono ancora i risultati di alcune ricerche sul tema inerente la percezione della pedofilia svolte durante gli anni 1998-2001 nelle città di Siena, Milano, Matera, all'interno di un gruppo di studenti universitari di Milano e su un campione di agenti di polizia giudiziaria Milanese.

L'appendice normativa riguardante i profili internazionali e la legislazione nazionale ed in particolare l'appendice statistica corredata da numerose tavole e grafici esplicativi apporta un notevole contributo di precisione e di completezza alla materia trattata e storicamente ritenuta un vero e proprio "tabù sociale", almeno fino a pochi anni fa, ma oggetto, invece, di un flusso mediatico spesso spettacolarizzato, sempre nell'ottica di catturare quella precipua *audience* incuriosita dalle contraddizioni umane e nella dimensione esplosiva che esse peraltro assumono con l'evento pedofilo.

Questo libro è consigliato a quanti vogliono sapere di più in tema di violenza sessuale esercitata nei confronti dei minori al di là del profilo emozionale ed istintuale presente spesso nelle pagine delle cronache o sugli schermi; un libro raccomandato certamente a quanti operano professionalmente nel settore ed a coloro che vogliono impegnarsi, all'interno di una realtà così delicata, in una riflessione che ripagherà ampiamente.

Cecilia Liani Giarda